

# I PROGETTI DELLA FONDAZIONE Verona Minor Hierusalem

1700 ANNI DALLA MORTE DI DANTE L'omaggio per l'anniversario

## «Noi siamo peregrin come voi siete»



Sotto la statua il gruppo teatrale di Verona Minor Hierusalem

L'itinerario nella Piccola Gerusalemme rivive insieme al Sommo Poeta pellegrino dei regni oltremontani. E teatrali reciteranno versi della Divina Commedia

Francesca Nagliumini

●● Pellegrini nella Piccola Gerusalemme di Verona insieme al Sommo Poeta. Tanto l'itinerario dantesco è inarrivabile, quanto vicino a ogni umano sensibile e aperto all'ascolto, come quello dei volontari della Verona Minor Hierusalem che oggi, in occasione dell'evento omaggiato all'Alighieri intitolato «Noi siamo peregrin come voi siete» (Purgatorio, II, 63), accompagneranno i partecipanti all'itinerario dantesco, organizzato dalla Fondazione Verona Minor Hierusalem per le celebrazioni del 700esimo anniversario della morte di Dante.

Il cast "itinerante" preparato da Elisabetta Tesconi, coordinatrice dei corsi di Teatro Nuovo di Verona, ha infatti potuto sperimentare, come riferisce la stessa insegnante, «quanto l'arte del teatro, sia pur praticato a livello amatoriale, e la parola di Dante, esprimano una forza tale da generare in chiunque vi si accosti una crescita personale inespugnabile. A qualsiasi età», rassicura Tesconi, che dopo un periodo di prove online, di recente ha potuto svolgere una simulazione della performance dal vivo, andando finalmente a «risvegliare» - dopo il lungo periodo di reclusione domestica - anche la dimensione corporea.

«Un lavoro del quale vedremo i frutti, e che procederà dal risultato ha arricchito ciascuno di noi». A ogni tappa, si prestassero a fare comunque da palcoscenico evocativo della sua opera», dice Tesconi. Tra una tappa recitata e l'altra, durante la passeggiata si potranno sentire i podcast a cura di Davide Adami e Gaetano Miglioranzi

**Le scene per la declamazione saranno alcune chiese scelte per l'ambientazione evocativa**  
**Fra una tappa e l'altra, si potranno ascoltare i podcast a cura di Davide Adami e Gaetano Miglioranzi**

700

Gli anni dalla morte di Dante, nato a Firenze nel giugno del 1265 e spentosi a Ravenna nella notte fra il 13 e 14 settembre 1321.

1303

L'anno in cui è probabile che Dante venne per la prima volta a Verona, dove passò la maggior parte degli anni dell'esilio.

TRE CHIESE Inferi, purificazione, elevazione

A ogni tappa dell'itinerario, in partenza dalla chiesa di San Benedetto al Monte, il gruppo di volontari interpreterà a memoria alcuni versi tratti da ciascuna delle tre cantiche della Commedia, ergendo le chiese della Verona Minor Hierusalem toccate lungo il tragitto ora a luogo di discussa

negli Inferi (cripta di San Benedetto), ora a luogo di purificazione e rinascita (evocate dall'elemento dell'acqua che costeggia il cammino e dal chiostro di San Giovanni in Valle), quindi al simbolo di elevazione alle alture dell'Empireo (suggerite dalla cupola dei Santi Nazario e Celso).

Tra una tappa recitata e l'altra, durante la passeggiata si potranno sentire i podcast a cura di Davide Adami e Gaetano Miglioranzi e le testimonianze dei volontari su quanto restituito dall'esperienza teatrale, trasmesse da apposite cuffie.



Dante. Olio su tela del pittore ottocentesco Francesco Saverio Altamura

LUOGHI Lo spirito di ogni cantica è rappresentato nei tre percorsi proposti

## E la cripta di San Benedetto si «trasforma» nell'Inferno

Infine, il Paradiso non può essere soprattutto una lettura personalizzata e interiore della Commedia, che ha offerto il modello di un'esperienza di realtà di tale testo e da prospettare una sorta di pellegrinaggio interiore con spirito nuovo alla ripresa delle nostre attività» commenta Paola Tessitore, direttrice della Fondazione Verona Minor Hierusalem, promossa e sostenuta dalla Diocesi di Verona, grazie anche al contributo di Banco BPM, di Cattolica e Assicurazioni e per il Banco di Valore Territori, della Fondazione Cariverona. «Tutto è stato reso possibile grazie all'apporto delle donazioni, oltre all'opera dei volontari, il maestro scultore Antonio Amodio ha realizzato la scultura di «Dante e Virgilio», Arkhùs L'ari ha donato le luci per le azioni teatrali, Musical Box Srl ha offerto le casse acustiche per la resa sonora. E i parroci, con il retro delle tre chiese coinvolte e la comunità Don Calabria di San Zeno in Monte e Sant'Antonio oltre Torario consentono.

Virgilio e altri testimoni dell'antichità. Il percorso valicherà poi l'Adige per entrare nell'itinerario «Rinascere dall'acqua»: una presenza significativa, quest'acqua, che testimonia i primi fonti battesimali di Verona, ma anche l'acqua purificatrice che Dante incontra a ripa riprese nella seconda cantica. Il Purgatorio ci conduce al portico di San Giovanni in Valle: possibile chiesa palatina di Teodorico e poi pieve battesimale, la chiesa rappresenta di per sé un segno di passaggio, e con le sue due ali di portico aperte verso la città offre uno spazio aperto, eroso, riccetto della vita che lo anima in modo differente nelle diverse ore del giorno, proprio come la «valletta amena» del Purgatorio dantesco. Infine, il Paradiso non può essere orientare nel terzo itinerario: «Rinascere dal Cielo». Il percorso in Vernetta, punteggiato di antiche chiese con i loro tesori di reliquie, ci indica la via dei Santi, che culmina con il Santo Sepolcro in Santa Toscana. Apotoss conclusiva per l'intero pellegrino prima di uscire dalla città verso-orient, oggi è chiamato, ancora una volta, a dargli coraggio, a confortarlo. Dante, sulla destra, vive uno dei tanti momenti di esaltazione, di paura. Virgilio è chiamato, ancora una volta, a dargli coraggio, a confortarlo. «L'egame corpeo tra il pellegrino e la sua guida qui si fa dialogo di sguardi, diafani dell'anima, fremito di tappeti che le braccia rimangono incrociate, gli occhi si allungano, il piede di Virgilio si cernice invitante verso il gradino della discesa che spaventa, sulla parete si proiettano lingue di fiamma, l'attesa della scita sospende e prolunga il tempo. Manti, barbe e copricapi portano le due persone nell'uno e nella stessa chiavde, sente, tocca. E che l'aria sta sviluppando in un pa-

●● «Voi credete forse che siamo esperti d'isto loco, ma noi siamo peregrin come voi siete» risponde Virgilio ai nuovi arrivati del Purgatorio, che lo credono un'anima-guida del luogo. Che Dante voglia consegnarsi ai posteri come pellegrino, raccontando il suo viaggio ultraterreno dentro e fuori dal corpo, è cosa nota, e questa dimensione non poteva sfuggire alla Fondazione Verona Minor Hierusalem. Certo, poi l'emergenza sanitaria è arrivata a colpire proprio il punto forte della nostra progettualità, cioè il rapporto diretto fra le persone, ma nulla si è mai fermato, e abbiamo continuato con ca-parbia speranza a credere nella ripresa. Perciò questo pellegrinaggio dantesco, esperienza tra l'umano e il divino, si connette quest'anno ancor più come un incontro, un tornare a vedersi, ad ascoltarsi, a solle-

●● Da una parte la tempesta che poco meno di un anno fa ha mosso Verona e strappato via alberi secolari con una furia mostruosa, dall'altro l'anniversario della morte di Dante, del creatore del più affascinante pellegrinaggio nei regni oltremontani da riprovare oggi in itinerari del sacro nella città che l'ha ospitato. In un certo Quattrocento toscano. Poena della materia, allora, cesello da artigiano orafico nei volti e dettagli, poi, e colore, a screziare di vibrazioni la superficie. Il grande volume puro, allungato, dell'asse spaccata e geometrica sudglia sul lato e decisivo: disloca il dialogo tutto umano tra Virgilio e Dante in una dimensione improvvisamente alta e gigantesca, apalca la vertigine della voragine infernale: così si materializza l'aldilà possibile e temerario a un modello di altre, monumentali e ricama oltre misura. Come l'opera fosse un primo modello di altre, monumentali e ricama oltre misura.

●● La Commedia dantesca è come un pozzo senza fondo. In questa idea il suo maestro Brunetto Latini che nel Tesoretto aveva formulato per guardare nel realismo al presente, elaborare con sapienza il passato e aprirsi con coraggio al futuro. Ed è particolarmente significativo poterlo fare a Verona, storica «città dantesca», nella quale da alcuni anni ho fondato un progetto di ricerca e di studio. Lo storiatore romano Galio Igino, nel Fabularum Liber, ha trasmesso un racconto mitologico che bene fa comprendere il senso e il ruolo della cultura nella nostra società. Nel racconto, Curo da forma all'essere umano, ma che si pone su un'altra mano, non dunque un'idea o un sermone. Secondo, la mano gentile dell'educatore è tale quando da confortare a chi sta per intraprendere il viaggio, perché l'inizio di un viaggio importante incute sempre timore. Terzo, chi ti accompagna, prendendoti per mano, ti introduce alla realtà totale, consentendoti di comprendere e scoprire le «segrete cose». L'educazione è sicurezza perché è una compagnia, non così l'istruzione, tanto che può realizzarsi anche a distanza (come abbiamo imparato in pandemia).

## L'ARTE Opera di Antonio Amodio ricavata da un albero abbattuto dalla tempesta Il Poeta e Virgilio, una scultura che ha fatto rinascere la vita

Il grande volume puro, allungato, dell'asse spaccata e geometrica sudglia sul lato e decisivo: disloca il dialogo tutto umano tra Virgilio e Dante in una dimensione improvvisamente alta e gigantesca, apalca la vertigine della voragine infernale: così si materializza l'aldilà possibile e temerario a un modello di altre, monumentali e ricama oltre misura. Come l'opera fosse un primo modello di altre, monumentali e ricama oltre misura.



Dante e Virgilio di Antonio Amodio

Amodio, nei suoi quotidiani risvegli all'alba, qui plasma l'oltretomba. Lo fa agendo con la materia e nella materia. In questo legno mazzato che assume il rimbombo del metallo, l'eco di millenni che porta l'intensità del corpo materico della forma. In una sculture che è rinascere dalla terra: quasi un recupero archeologico, un ricomporre - segnato, tumefatto, vitale - da un passato che non è memoria ma una radice ancora parlante, ricordo saldato al cuore, al profondo. Che chiama in causa chi vede, sente, tocca. E che l'aria sta sviluppando in un pa-

●● La Commedia dantesca è come un pozzo senza fondo. In questa idea il suo maestro Brunetto Latini che nel Tesoretto aveva formulato per guardare nel realismo al presente, elaborare con sapienza il passato e aprirsi con coraggio al futuro. Ed è particolarmente significativo poterlo fare a Verona, storica «città dantesca», nella quale da alcuni anni ho fondato un progetto di ricerca e di studio. Lo storiatore romano Galio Igino, nel Fabularum Liber, ha trasmesso un racconto mitologico che bene fa comprendere il senso e il ruolo della cultura nella nostra società. Nel racconto, Curo da forma all'essere umano, ma che si pone su un'altra mano, non dunque un'idea o un sermone. Secondo, la mano gentile dell'educatore è tale quando da confortare a chi sta per intraprendere il viaggio, perché l'inizio di un viaggio importante incute sempre timore. Terzo, chi ti accompagna, prendendoti per mano, ti introduce alla realtà totale, consentendoti di comprendere e scoprire le «segrete cose». L'educazione è sicurezza perché è una compagnia, non così l'istruzione, tanto che può realizzarsi anche a distanza (come abbiamo imparato in pandemia).

●● La ricorrenza del 700° anniversario della morte di Dante è un invito a lasciarsi coinvolgere dalla grande bellezza della Divina Commedia. Leggere la Divina Commedia può rivelarsi un lavoro efficace per contrastare la pandemia dell'arroganza, dell'egoismo, della superficialità e della violenza aumentando il «tasso di umanità» delle nostre relazioni. «Considerate la vostra senescenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza» (II, XXVI, 118-120). Con un discorso lungantante, il Presidente Mattarella ha evidenziato come la Divina Commedia sia uno straordinario promotore di umanità: «Al netto della complessità, delle potenti raffigurazioni allegoriche, della sofisticata costruzione letteraria, la Commedia parla, all'uomo, dell'uomo. È uno specchio di passioni, cadute, aspirazioni e ambizioni. Un viaggio senza fine e spazio senza che attraversa, come un battente di filo, i recessi più misteriosi dell'animo umano». Prima di essere patrimonio dell'umanità, la Divina Commedia è soprattutto patrimonio di umanità: mostra che lo scopo della vita umana non è vincere, avere successo, conquistare posti di potere e pretendere che siano gli altri a cambiare. Per la Divina Commedia si è pienamente umani quando si cerca di convivere, servire ed evolvere: vincere un male con il bene, nella consapevolezza che - per migliorare il mondo - l'unico modo è tutti doverci legare. Non farlo significa privarsi del più grande che la letteratura può farci» (Borges).

L'INTERVENTO/1 Il contenuto etico

## Dante, la guida che ci prende per mano



San Giovanni in Valle. Le prove dei ragazzi di teatro

Il concetto di educazione informale lo spirito della Divina Commedia

L'INTERVENTO/2 Il messaggio interiore

## La Commedia patrimonio di umanità



Santi Nazario e Celso. I ragazzi davanti alla chiesa per le prove

L'esperienza dell'esistenza come cammino che aspira a una meta

di Stefano Zamagni  
Fondazione  
Università di Bologna

di Lucia Teologica  
Accademia di Trento